LA CALABRIA

RIVISTA DI LETTERATURA POPOLARE

DIRETTORE
Luigi Bruzzano

Monteleone di Calabria, Maggio 1902.

ABBONAMENTO ANNUO
Lire 3.
Un numero separato L. 1.

SI PUBBLICA
OGNI DUE MESI

SOMMARIO

Monografia topografica folklorica sopra Umbriatico (**C. Giuranna**) — Gergo della delinquenza (**P. Candela**) — Novellina di Guardia Piemontese (**G. De Giacomo**) — Catalogo delle piante della Piana di Calabria (**V. De Cristo**) — Canto albanese di Falconara (**F. Riggio**) — Canti ed indovinelli di S. Giorgio Morgeto (**G. Megali Del Giudice**) — Riviste.

Sacciu minari 'nu puntu caminu
Sacciu sonari li campà.

Terminando, riuniscono immediatamente la punta dei piedi, e tenendosi ancora fortemente per

Gergo della delinquenza

L'antropologia criminale ha il merito di studiare l' uomo delinquente, non solo dal lato somatico, ma anche dal lato psichico, e perciò ogni di lui manifestazione forma oggetto di esame e di studio speciale; il quale studio, anche in quei particolari che a prima vista sembrerebbero di poca o di nessuna importanza, contribuisce a quella più perfetta conoscenza dell'uomo in generale, alla quale mirar dovrebbero tutte le scienze. Γνῶθι σεαυτὸν — conosci te stesso — È il programma, si può dire, di tutto lo scibile umano.

Anche il gergo ha formato oggetto di studio nei delinquenti.

È opinione del Prof. Lombroso: che i delinquenti usino il gergo non tanto per non esser capiti dai non iniziati, quanto perchè sentendo così diversamente le cose, sentono per conseguenza il bisogno d'esprimerle in un modo nuovo, più consono al carattere loro. Ma il gergo non viene usato soltanto dai delinquenti, ma anche dalle persone oneste.

« Tutti i mestieri, tutte le professioni, e potrebbesi aggiungere, tutte le gradazioni della gerarchia sociale — scrive Victor Hugo — hanno il loro gergo » (1)

Il marinaio dice *babordo* e *tribordo*; il mercante parla di *riporto di premio*, di *conto corrente;* il maestro di scherma insegna *posizione di terza, di quarta, in guardia*; l'avvocato scrive *petitoria, comparsa, compromesso, revocatoria ;* tutti costoro parlano un gergo; ciascuno di essi dà alle proprie parole un colorito strano e tutto particolare che ha attinenza con il linguaggio della Corte dei Miracoli.

Ma, come bene osserva il Niceforo che ha pubblicato una splendida monografia in proposito (2), intendere in siffatto modo la parola gergo è fare una estensione, è un uscir dai limiti reali ed obbiettivi della espressione « gergo » e per voler conservare a questa parola il significato suo esatto bisogna intenderla nel senso limitato e circoscritto: si ha il vero gergo, in questo ultimo senso, quando c' è da parte di coloro che lo parlano, la coscienza e lo scopo, l'intenzione in una parola — di non farsi comprendere dai presenti, intenzione mossa dalla necessità che costringe i parlanti a nascondere il vero significato delle proprie parole.

Il gergo adunque si presenta come arma di difesa nella lotta per l'esistenza, e si comprende di leggieri che di preferenza dev' esser adoperato dall' individuo in lotta colla società.

È lingua di guerra che è meglio organizzata là dove è maggiore la lotta, dove più acuto è l' assalto e più pressante la difesa. « I gerghi, scrive l'illustre mentovato Lombroso, assumono organismi sempre più complicati e più tenaci quanto più dalle associazioni innocenti e poco popolate si procede verso le più fitte e criminose; ed anche nelle prime accennano ad una specie di ostilità o congiura verso gli estranei » (1).

Lo studio dei gerghi ha pertanto la sua importanza: i gerghi fanno parte della letteratura popolare, e perciò riteniamo se ne possa occupare la nostra Rivista.

Senza dubbio rappresentano la parte brutta di questa letteratura, ma la scienza non usa retrocedere di fronte *a difficoltà* di questo genere. L'istesso *brutto* serve a far meglio risaltare *il bello*. E nella nostra Calabria abbonda l' uno accanto all' altro. Fra le cose gentili e veramente poetiche, che il nostro Direttore va raccogliendo nei più remoti paesi della Calabria, tollerino i lettori di leggere anche il "gergo,, della delinquenza, purtroppo grave da noi per numero ed intensità criminosa. È un contributo anch' esso alla letteratura popolare ed allo studio della psiche del nostro popolo.

Pubblichiamo un verbale ufficiale, dal quale si rileva il gergo adoperato da due detenuti che avevano derubato dei sigari, in Reggio Calabria, per intendersi fra loro.

Pasquale Candela

L'anno 1898, il giorno 19 del mese di giugno in Reggio Cal.

Noi sottoscritti agenti delle guardie di città addetti alla locale brigata, facciamo noto a chi spetta quanto appresso:

Dietro la denunzia fatta dalla nominata Punturieri Maria fu Pasquale e della fu Marcianò Felicia, di anni 50, da Reggio, abitante in via

(1) V. Hugo: Les Miserables; liv. VII. L'argot.

(2) Alfredo Niceforo: Il gergo nei normali, nei degenerati e nei criminali — Torino — Bocca 1897.

(1) C. Lombroso: Prefazione al volume del Fornasari: La Criminalità e le vicende economiche d'Italia. Torino, 1894, p. XI.

S. Francesco con rivendita di sale e tabacchi alla scesa Plebiscito, che la notte del 18 al 19 andante mese ignoti ladri, mediante scasso, la derubarono di una quantità di sigari, sigarette ed altro pel complessivo valore di circa 400 lire; è stato nostro dovere d'indagare sul riguardo allo scopo di riuscire alla scoverta dei ladri ed al ricupero della refurtiva.

Dalle investigazioni da noi sottoscritti eseguite, è risultato che autori del detto furto furono i pregiudicati Sergi Giuseppe e Maisano Fortunato.

Venuti a tale conoscenza e sapendoli a fondo per pericolosi ladri, ci siamo messi in giro per rintracciarli ed arrestarli; anche perchè venimmo alla conoscenza che la notte del 18 al 19 corrente verso l'ore 1 1|2 il nominato Caccale Michele di Antonio e di Giurleo Angela, di anni 18 da Reggio, abitante in via Plebiscito, inteso figlio della Riccellota, li vide accantonati vicino alla rivendita della Punturieri sopra citata. Infatti verso le ore 11 del suddetto giorno, riuscimmo al corso e precisamente all'angolo di via Caserme di arrestare il pregiudicato Sergi Giuseppe fu Domenico, e fu Furfaro Orsola, di anni 25 falegname da Reggio, abitante in via S. Agostino, ed alle ore 20 e 40 dello stesso giorno, nella piazza dell'Angelo arrestammo l'altro pregiudicato Maisano Fortunato fu Vincenzo, e di Francesca Anghilone, di anni 18, muratore da Bagaladi, domiciliato in Reggio Cal. in piazza Carmine, rinchiudendo entrambi separatamente nelle sale di sicurezza.

Se non che noi guardia Maiolino Giuseppe, dopo circa 15 minuti sentimmo discorrere i due detenuti suddetti ed avendo teso l'orecchio al cancello di ferro, sentii fra loro il seguente discorso:

Maisano — *chi si' tu?*

Sergi — *Sugnu 'Peppinu — Ponzio, Scatasciasti per mia otine?* (*vuol dire: Peppino, hai parlato sul conto mio?*)

Sergi risponde: *No*

Domanda Maisano. *A vostrotine a unni vi pizzicaru?* (*a te dove ti hanno arrestato?*)

Sergi risponde: *Mi pizzicaru all' undici a lu stratuni (mi hanno arrestato al corso).*

Maisano domanda: *Vostr' otine brosca i foragiasti (I sigari li hai fatto sparire?)*

Sergi risponde: *Uh! quantu avi che foragiaru (da molto tempo li ho fatti sparire.*

Dopo poco il Maisano disse: *Mannaia la Madonna! il figlio della Roccellota ci jiu nculu.*

Di quanto sopra ecc.